

# *L'illusoria libertà del pensiero di F. Bonfiglietti*

a cura di Ettore Fili

Il libro di Filippo Bonfiglietti “*L'illusoria libertà del pensiero. Il gioco complesso dei nostri condizionamenti*”, ed. Araba Fenice, al di là del suo taglio razionale, quasi scientifico ma accostabile da tutti, si rivela una messe di consigli utili a rendersi consapevoli di come la mente - e le sue scelte, paure, avversioni - possa spesso essere influenzata dall'abituale modo di pensare.



Molto acuta la diagnosi dell'autore (ingegnere ma soprattutto esperto di psicosintesi e di esoterismo orientale) sviluppata in decenni di ricerche anche storiche, circa le cause per cui ci adagiamo inconsapevolmente alle illusorie libertà che ci prospetta il nostro modo di pensare abituale, acritico e male informato, senza accorgerci che oggi la coscienza (individuale e collettiva) è sempre più influenzata dai media, da internet, da chi li controlla e da certi presunti leaders o guide spirituali, spesso miranti più a modellare e condizionare gli animi alle proprie egoistiche mire di potere e di successo.

Ne consegue che quando il nostro bisogno di potere non è soddisfatto o “supponiamo” che ci venga conculcato (anche dal caso), **ci sentiamo impotenti**. Allora l'ansia ci fa cercare potere e sicurezza in chi ci si presenta “forte”. Fino a farci innamorare delle “sue” credenze spacciate regolarmente per idealistiche o spiritualistiche. Così tanti lestofanti, suggestionando la nostra mente, riescono a farci credere di poter ottenere attraverso di loro quel senso di potenza, di libertà e di sicurezza che non sappiamo trovare in noi, conducendoci inconsapevolmente a soggiacere supinamente alla loro autorità: simili a quelle che nel passato, anche recenti,

hanno condotto intere comunità ad assurdi fondamentalismi e a totalitarismi sanguinari.

L'autore, per renderci consapevoli dei comuni inganni dovuti alla mente condizionata dal nostro ego e alla suggestione altrui, ci porta a riflettere sul come si possa rivedere e quasi riprogrammare il nostro abituale modo di pensare: quel modo che, nelle situazioni di stress, anziché farci agire con razionalità e distacco emotivo, ci induce ai comportamenti automatici e irrazionali tipici dei riflessi condizionati. Ed affronta anche il concetto di amore (sia esso fra le persone, sia esso “cristiano”) per suggerire quanto spesso e quanto efficacemente questo possa essere sostituito da quello di “rispetto”, applicabile con la serenità dovuta ad un minor coinvolgimento emotivo

L'autore dunque illustra passo passo, in maniera piana e accessibile non riservata agli addetti ai lavori, (anche grazie a più di duecento inserti esplicativi anche storici, sintetizzati in numerosi illu-

minanti “blocchetti” fuori testo), i possibili strumenti liberatori dalle limitazioni del comune modo di pensare. Strumenti liberatori già presenti in noi stessi sebbene ignorati, dunque solo nostri e non delegabili ad altri per cadere un po' meno nelle trappole del “pensare di pancia”. Lo fa in dieci scorrevoli capitoli dove espone le innumerevoli credulità su cui agisce il condizionamento dell'ambiente e delle comuni concezioni di vita e del mondo. Nel secondo capitolo tratta l'arte della manipolazione, nel terzo tratta l'etica del potere, nel quinto insegna a conoscere i propri condizionamenti (facendo riflettere a certi insegnamenti del Buddha sul Samadhi e sull'educazione alla “presenza mentale, qui ed ora”). E infine discute perfino della possibilità di giungere a conoscere il trascendente spirituale con i metodi dell'analisi scientifica.

Perché, dopo aver esposto i concetti di bene e di male in chiave etica e psicologica, l'autore passa ad evidenziare come il trascendente spirituale (anima, Sé, spirito, Dio stesso) sembri insito nell'intimo di ogni essere umano. Fino a insinuare un argomento davvero suggestivo e stimolante: vale a dire, l'opportunità che l'evoluzione degli strumenti di ricerca della scienza (che già esplora con successo ciò che si trova al di là della realtà visibile) possa un giorno darci conferma dell'esistenza di un'anima che persista oltre la fine dell'esistenza corporea, un'anima vista dall'autore quasi come una specie di navigatore al nostro fianco. Un'anima che forse è da sempre nelle remote profondità di ognuno di noi, e che però **non si sa ascoltare** perché non è accessibile ai limiti naturali dei nostri sensi e del nostro intelletto. Così come tuttora continua inevitabilmente ad essere inaccessibile - salvo per i maghi che sono stati capaci di dimostrarlo - anche il trascendente fisico: a incominciare dalle particelle atomiche più prossime a noi per finire con gli astri e i buchi neri oltre i limiti dei radiotelescopi: che non si vedono, che non si sono mai visti eppure... sono pur sempre “lì”.

La possibilità di dimostrare in futuro qualcosa del “trascendente spirituale” al di là del percepibile, viene ben evidenziata dall'autore in chiusura di questo affascinante e insolitamente “nuovo” bel libro quando afferma: ***“L'indagine scientifica sul trascendente spirituale potrebbe essere la nostra sfida del futuro, così come quella sul trascendente fisico (ossia le scoperte della scienza) lo è stata negli ultimi secoli”***. E così, forse per sfida, fornisce alcuni esempi dei numerosi uomini giunti a scoprire proprio alcuni frammenti del trascendente fisico non percepibili dai nostri sensi ma dimostrati al di là di ogni dubbio: Galilei-Copernico (Aristone-Ipazia), Newton, Lavoisier, Marconi, Einstein, Curie, Fermi.